Master
THEMA LE 16V '91 clima/ABS ALCANT
BMW 320 I 24V '91 cabclima/ABS
FIESTA C blu A/C AIRBAG '94
Via Casilina 257, Tel 2754810

# Roma

l'Unità Martedì 14 novembre 1995
Redazione
via dei Due Macelli 23/13 00187 Roma
tel 69 996 284 5/6/7/8 fax 67 95 232
I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13 e dalle 15 alle ore 18

Master
THEMA TD 91 clima/ALCANT
DELTA 18 IE '95 climat
VOLVO 480 TURBO '89
Via Casilina 257 Tel 2754810

**L'INCHIESTA.** Accuse e polemiche dopo l'incidente di Portonaccio. Atac e Cotral si difendono

**•ATAC**
**Autobus 2.395**
**Età media 11,1 anni**
**Immatricolazione 57,1%**
**oltre 11 anni**

**•COTRAL**
**Autobus 1.847**
**Età media 11 anni**
**Immatricolazione 42,3%**
**oltre 14 anni**

Foto di Vincenzo Serra/Linea-Press- Grafì 'Unità

# Processo all'autobus della morte

## «La manutenzione? Si fa, ma in condizioni infernali»

Primi interrogatori da parte del magistrato Ardigò sull'incidente mortale del deposito di Portonaccio avvenuto sabato scorso, prime domande sul perché di questa disgrazia. Colpa dell'imponderabile o di una situazione al limite di guardia riguardo all'efficienza dei mezzi di trasporto? La municipalizzata del trasporto pubblico rigetta l'accusa di scarsa manutenzione, così come i delegati sindacali: «Non spaventiamo la gente».

**PAOLO CAPRIO**

■ Dopo l'incidente mortale di sabato scorso nel deposito di Portonaccio, l'inchiesta del sostituto procuratore Ardigò: i primi interrogatori e la ricerca delle cause. Le congetture di [illegible] sono molte più [illegible]. Colpa delle precarie condizioni del mezzo, causata da una manutenzione «approssimativa»? Oppure colpa della fatalità e dell'imponderabile? «Ancora di quel [illegible] dello di bus costruito dalla Inbus [illegible] passato ha provocato delle disgrazie. La più dolorosa quella di piazza Vescovio, quando l'auto partì da sola uccidendo una ragazza e ferendo una decina di persone».

«Quell'incidente è rimasto un mistero» ci spiega Antonio Liani, segretario delle rappresentanze sindacali unitarie dell'Atac, «non fu riscontrato alcun guasto meccanico. L'autista fu scagionato. Non fu possibile stabilire una verità. Non fu l'unico episodio strano. Questo tipo di bus, lo stesso che ha ucciso il povero Massimo Rocchetti, ha sempre avuto dei piccoli strani [illegible]. Misteri che si trascinano in dubbi. Forse è colpa di controlli superficiali dovuti alle necessità di un trasporto pubblico sempre in emergenza». Un'ipotesi che l'Atac rigetta rafforzando la propria [illegible] dati. Dice il suo comunicato: «che i problemi possono riguardare esclusivamente gli aspetti attinenti il comfort e l'immagine del servizio. Come dimostrano i periodici e attenti controlli della Motorizzazione, non è mai venuta meno la massima sicurezza delle vetture». Pensiero condiviso dallo stesso Liani: «Difficile che vada in strada un'auto inefficiente. I nostri operai sono persone qualificate e validissime. Anzi fanno miracoli aggiustando per anni, come si dice in gergo, con il fil di ferro in condizioni di grande disagio. Il deposito di Portonaccio è da terzo mondo. Le officine sono delle camere a gas, prive dei necessari aspiratori. E pensare che la ristrutturazione iniziata nel '89 doveva finire dopo diciotto mesi. Siamo arrivati alla soglia del '96 ed è tutto come prima».

**Bus vecchi**

Ecco che allora spunta fuori l'ipotesi della vetustà del parco mezzi che non ha subito il naturale avvicendamento a causa dei gravissimi problemi economici dell'azienda. Vermo Tinaburri, anche lui delegato d'azienda, spiega che ogni autobus percorre ogni mese intorno ai duemila chilometri, che la sua vita è di quindici anni, cosa che lo porta globalmente a percorrere circa 350mila km. Ogni 2500 km la vettura viene fermata per una manutenzione ordinaria «si potrà sgarrare di qualche giorno ma le scadenze sono abbastanza fiscali» precisa Tinaburri. Ogni 4500km il mezzo va in manutenzione straordinaria, operazione che avviene all'officina centrale, quella che si trova nella Prenestina. Comunque ci sono in circolazione anche vetture più vecchie di quindici anni: noi li chiamiamo i pulmini perché più piccoli rispetto a quelli più moderni» spiega Tinaburri. «Li manteniamo ancora in vita dovendo servire quelle zone periferiche dove le strade sono anguste e quindi intransitabili per gli ultimi modelli».

Ma intanto, dopo la morte di Rocchetti montano le accuse sulla conduzione dell'azienda. Il gruppo consiliare di Rifondazione comunista della Regione Lazio va giù molto duro affermando che era «una disgrazia annunciata». «Sono anni che i lavoratori del Cotral e la stessa Rifondazione» si legge nel comunicato «denunciano le gravissime conseguenze sulla sicurezza dei lavoratori e per i passeggeri della privatizzazione selvaggia in corso al Cotral. Il guasto al freno e al sistema di idroguida che ha causato l'incidente non è infatti né isolato né casuale, ma è solo l'ultimo degli episodi di malfunzionamento dei mezzi per la scarsa assistenza, dovuto alla riduzione di personale».

Ieri a Portonaccio c'è stato un grande movimento. La speculazione politica è evidente, interviene nuovamente Antonio Liani. «La cosa che più mi dà fastidio è che si specula su una gravissima disgrazia. Prima aspettiamo di sapere con esattezza cosa è realmente accaduto».

**Accuse e dubbi**

Accuse, attese, dubbi, diffidenze e c'è il pericolo che la vicenda dopo il primo impatto emozionale finisca per perdersi nei tempi. Una logica che i delegati sindacali rifiutano. «Non saremo clementi con chi dovesse avere delle responsabilità» precisa Liani, «così come chiediamo all'azienda di rivedere la sua organizzazione interna con una redistribuzione degli incarichi che in alcuni casi è eterogenea. Via i rami secchi voluti da una dirigenza che ha sfruttato l'azienda come serbatoio politico portando la allo sfascio. C'è troppa gente incapace». Ma sul piano organizzativo i rappresentanti sindacali attendono i primi risultati dell'operato dell'ing. Zecchi, un dirigente che viene dalle Ferrovie, che da due mesi sovraintende alla manutenzione delle due aziende. Intanto anche a Rieti i sindacati denunciano «scarsa o nulla manutenzione dei bus Cotral, troppo spesso in servizio senza freno elettrico o freno motore». E così anche i reatini aderiscono allo sciopero indetto dai dipendenti del Portonaccio per venerdì 21 novembre dalle 8.30 alle 12.

## Cominciati ieri gli interrogatori 17 gli indagati

**Diciassette indagati nei cui confronti il magistrato ha ipotizzato il concorso in omicidio colposo per la morte di Massimo Rocchetti, l'addetto alla manutenzione del deposito Cotral di Portonaccio, stritolato sabato scorso da un pulman in manovra all'interno del piazzale dell'autorimessa. Un bilancio pesante per l'azienda di trasporti che ora vede sotto inchiesta il presidente del Cotral Luciano Niccoli, il direttore generale Domenico Mazzamurro e tutti i responsabili del settore tecnico sotto l'accusa di non aver provveduto *alla manutenzione dei mezzi di trasporto.***

**Ieri mattina il pubblico ministero circondariale, Mario Ardigò, ha ascoltato a lungo il conducente dell'inbus 177, Marino Di Stefano, che sabato scorso ha travolto e ucciso il collega. «Non ha girato lo sterzo, ho visto quei tre davanti a me, ma la vettura non si è fermata» ha detto l'uomo subito dopo quel tremendo incidente costato la vita a Rocchetti. Ma forse quel terribile impatto è stato la diretta conseguenza di un guasto ai freni del pullman. Così almeno sostiene il conducente.**

**Di quella morte sono chiamati a rispondere i funzionari e gli addetti alla manutenzione dell'azienda, che ieri mattina erano tutti davanti alla stanza del magistrato insieme ai loro difensori Giuseppe Zupo, Giorgio Robiony e Fiermonti Manfredi. Non sono stati sentiti, almeno per il momento.**

**La Pretura per ora ha disposto la perizia autoptica, affidato al professor Antonio Grande, sul corpo di Rocchetti, mentre il Gip dovrà disporre l'incidente probatorio per stabilire cause, modalità e mezzi coinvolti nel sinistro.**

**Rocchetti è morto schiacciato dal pesante automezzo che l'ha sbattuto contro un cordolo di cemento. Un corpo straziato, dilaniato da quell'impatto che non ha lasciato scampo. La calotta cranica si è completaemnte staccata dal cervello, arti rimasti incastrati nel motore.**

***Una scena agghiacciante, come dicono gli* stessi avvocati che difendono i 17 indagati. «È stata una fatalità, purtroppo è tutto da attribuire al fato, le nostre macchine sono efficienti» ripeteva ieri Angelo Cosentino, funzionario Cotral finito sul registro degli indagati. Tesi questa che dovranno dimostrare al magistrato.** M.A.Ze.

## Quegli autisti «testimonial» al negativo

*Caro presidente Niccolai*

Ieri è arrivato da poco ma mi dicono che di autobus se ne intende, perciò le rivolgo con fiducia una segnalazione, sarebbe troppo dire una protesta. So che state comprando nuove macchine, studiando pensiline elettroniche e sudando ogni giorno sette camicie a lavorare per noi utenti. Ma a che serve, mi chiedo, questo lavoro titanico se i messaggi che arrivano dai vostri *agenti pubblicitari*, gli autisti, sono tali da affossare la più florida delle imprese. Non voglio fare di tutt'erba un fascio, ma quello che mi è accaduto ieri avviene *sistematicamente* a piazza Sonnino ogni giorno a migliaia di utenti, anzi non succede più a nessuno perché da tempo hanno perso la speranza. A me non va di perdere la speranza.

Perciò mi sono diretta verso l'autista e ho chiesto: «Scusi, quale auto parte prima? Il 56 o il 60?». Deve sapere, se non lo sa, che i due autobus li affiancati al capolinea per un bel tratto del centro storico fanno la stessa strada e molti li usano per quello. Perciò non è una domanda tanto scema come ha dimostrato di pensare lui che ha risposto molto sgarbato: «Salga dove deve salire e...». Poi è stato zitto, ma dal tono la faccia e il gesto si capiva che voleva concludere: «E non scocci». A scocciarmi mi sono scocciata anch'io che gli ho dovuto spiegare il mio percorso, ricordandogli lui *deve* dirmi l'orario di partenza al capolinea. Sempre molto seccato mi ha risposto: «Giusto perché è così glielo dico, parto alle 16.38. Adesso se ne vada. Vabbene?». Era l'autista del 60. L'autista del 56 non ne ha voluto proprio sapere. Lo guardo che lui a me non mi doveva dire nessuno orario ed aveva una voce minacciosa che sembrava volesse menarmi. Così ho dovuto aspettare sotto la pioggia e salire di corsa all'ultimo minuto.

P.S. Se vuole chiedere spiegazioni ai suoi autisti: l'auto 56 portava das [illegible] il numero 3091, il 60 il numero 4171. V.T.

Troppe prostitute di colore picchiate sulla Tiburtina. I carabinieri arrestano due immigrate sfruttatrici

# Magia e botte di due madame nigeriane

**LUANA BENINI**

■ Elugie Osawwe, 32 anni, e Maria Otanwen, 28 anni, nigeriane, erano entrate alla perfezione nel ruolo. Due violente «accese» al controllo della prostituzione di alcuni dei tratti più redditizi della via Tiburtina. All'altezza del raccordo anulare. Le connazionali che volevano battere su quella strada dovevano scendere a patti con loro. Ipagare il pizzo. Altrimenti erano botte e pestaggi.

L'ultima faccia dello sfruttamento della prostituzione nella Capitale. Donne nigeriane che sfruttano altre donne nigeriane. In questo [illegible] il femminile che coniuga gli antichi metodi della soggezione fisica, di minaccia, con il terrore psicologico delle arti magiche della tradizione woodoo.

In capo a pochi mesi Elugie e Maria erano diventate due «capo» rispettate e temute. Si erano organizzate bene dividendosi il tratto. Con [illegible] ragazze sui vent'anni. Ogni sera la stessa scena: le ragazze si distribuivano ai posti convenzionali ed a notte inoltrata, alla fine del lavoro, le due padrone passavano a riscuotere il pedaggio: una cifra variabile dalle 200mila alle [illegible]mila a seconda della quantità delle prestazioni. Una accurata vigilanza permetteva loro di conoscere l'entità degli incassi. Il tutto condito dalla minaccia di maledizioni che avrebbero messo a repentaglio la vita delle ribelli e anche quella dei loro parenti lasciati in Nigeria. Una delle ragazze, qualche giorno fa, aveva consegnato alle aguzzine le 200mila lire concordate. Ma si era scoperto che una delle banconote era falsa. Per rappresaglia l'avevano ricoperta di lividi. Ed era finita all'ospedale.

Da tempo i carabinieri ricevevano segnalazioni di pestaggi di prostitute sulla Tiburtina. La scorsa settimana ce ne erano state anche due denunce. Segno che il muro dell'omertà intorno alle due nigeriane si stava cominciando a sgretolare.

Sabato sera i militari del nucleo operativo provinciale di via in Selci, al comando del maggiore Vittorio Trapani, si sono appostati ed hanno potuto assistere all'episodio che ha fatto trarre in arresto Elugie e Maria. Una delle ragazze, più giovani, [illegible] della presenza al momento di pagare il pizzo, si è apertamente ribellata. Pronta la risposta delle due sfruttatrici che le si sono scagliate contro. Una colluttazione violenta. Pochi minuti prima dell'intervento dei carabinieri. Che però sono bastati per ridurre le ragazze in uno stato pietoso. E sono stati proprio i militari ad accompagnarla poco dopo all'ospedale San Giovanni, con prognosi di tre giorni.

Le due nigeriane sono state arrestate per sfruttamento della prostituzione. Una delle due, clandestina, sarà espulsa. Ma le indagini continuano. È probabile infatti che il fenomeno sia molto più esteso. Che le due sfruttatrici siano parte di una organizzazione più vasta, i cui vertici potrebbero anche essere maschili. «Una organizzazione che si avvale di manovalanza femminile specializzata». In casa delle due arrestate, nel quartiere Monte Sacro, sono stati rintracciati oggetti per pratiche woodoo.

ASSOCIAZIONE MÉTHEXIS
con il Patrocinio di
REGIONE LAZIO
Ass. Politiche per la Qualità della Vita
PROVINCIA DI ROMA
Presidenza
organizza i giorni *25 e 26 novembre* il Seminario Teorico Esperienziale
INTRODUZIONE ALLA MUSICOTERAPIA COME TECNICA RIABILITATIVA E TERAPEUTICA
- *La musicoterapia nel contesto delle terapie alternative*
- *Cenni storici ed evoluzione della Musicoterapia*
- *Basi teoriche e indirizzi applicativi*
- *Formazione del musicoterapeuta*
- *Musicoterapia e handicap*
- *Introduzione alla Musicoterapia pratica*
- *Proposte d'intervento*
rivolto a
operatori del settore
studenti di psicologia, pedagogia, musica, ecc.
educatori professionali, terapisti della riabilitazione
famiglie
il Seminario si terrà in
v. Enrico Pea 20, Zona Laurentino 38
PER INFORMAZIONI ED ISCRIZIONI RIVOLGERSI A:
Ass. MÉTHEXIS' v. Appia Nuova 91 - 00183 - ROMA - Tel/fax (06) 70454670
ISCRIZIONI A NUMERO CHIUSO